

31 luglio 2019 9:58

L'immondizia domestica di un anno... tutta in un barattolo

di [Redazione](#)



Tutta la spazzatura che la famiglia di Bea Johnson produce in un anno può essere messa in un barattolo di vetro delle dimensioni di un pugno. I Johnson sono una famiglia americana media - che genera più di due tonnellate di rifiuti ogni anno - ma i rifiuti annuali dei suoi quattro membri pesa meno di un chilo. Fino al 2019 hanno accumulato solo adesivi per frutta, un pezzo di nastro isolante che uno dei bambini ha portato a casa dopo che si era attaccato alla suola di una scarpa e le etichette di un acquisto di abbigliamento. Tutto il resto è stato riutilizzato o compostato (cioè sono stati convertiti in fertilizzante organico). Nella loro casa in California tengono 11 barattoli, uno per ogni anno visto che vivono senza causare sprechi. "Questo è uno stile di vita, non un invito all'azione ambientale", afferma Bea Johnson, 45 anni, pioniera del movimento zero rifiuti. "Quello che predico davvero non è il riciclaggio. Non è necessario arrivare a tanto".

Bea Johnson è nata a Besançon (Francia) nel 1974 e si è trasferita negli Stati Uniti quando ha compiuto 18 anni per fare la babysitter. Nel suo libro "Zero Waste at Home", pubblicato nel 2013, racconta come una famiglia tipo americana ha imparato a vivere senza produrre immondizia. Il libro è stato tradotto in 26 lingue, ha generato una comunità di due milioni di persone sui social network e ha portato la sua autrice ad uno status di guru che predica il suo messaggio in tutto il mondo.

Durante una conversazione su Skype, racconta la difficoltà del passaggio da uno stile di vita ad un altro, ma lei e la sua famiglia hanno gradualmente trovato un equilibrio che funziona. Per esempio, quando acquistano carta igienica. La chiedono ad un grossista che porta i rotoli confezionati in carta e non in plastica. Johnson brucia le mandorle per prepararsi i trucchi per il viso, sa che sia la lanugine che l'essiccatore sono compostabili e usa solo acqua e aceto per pulire la casa. Presume anche che non sia necessario accettare quella penna che gli danno ogni volta che partecipa a una conferenza e rischia dando della frutta ai bambini che chiedono caramelle alla sua porta nella notte di Halloween.



Per Johnson, il segreto è di cinque passaggi: respingere ciò che non ti serve; ridurre l'inevitabile; utilizzare sostituti per materie plastiche monouso; riciclare ciò che non può essere rifiutato, ridotto o riutilizzato; e componi tutto il resto.

La sua famiglia usa fazzoletti che lavano settimanalmente, trasforma i vecchi fogli in sacchetti per comprare il pane e rivende tutti i propri dispositivi elettronici. Anche il suo ciclo mestruale lo utilizza, dopo averlo raccolto in una coppetta, per fertilizzare le piante d'appartamento. Per Johnson, il cambiamento più radicale è stato rendersi conto che "è meglio fare che avere". I suoi due figli, di 17 e 19 anni, hanno vissuto più della metà della loro esistenza senza sprechi e non sono abituati ai doni materiale; preferiscono buoni per parapendio o il paracadutismo per i loro compleanni.

I Johnson non hanno cestini, nemmeno in bagno. "Tutta la mia spazzatura di un anno si inserisce in un barattolo", sottolinea. E non tutto ciò che contiene è tuo. "In dieci anni abbiamo lasciato cadere due palloncini di compleanno in giardino. Il primo era in alluminio e l'abbiamo restituito alla società di produzione. Ma il secondo, in lattice con la sua corda, è finito nel barattolo. "Johnson ricorda anche una festa in cui una donna ha gettato un tampone nel gabinetto perché non aveva trovato un cestino dei rifiuti." Galleggiò. Mio marito lo prese e lo abbiamo tenuto nel barattolo di quell'anno".

Per Johnson, Zero Waste non ha nulla a che fare con la politica. "È più efficace dire alle persone che possono risparmiare denaro, tempo e migliorare la loro salute se evitano di generare rifiuti piuttosto che contribuire all'aumento dei dati schiacciati dell'ambientalismo", afferma. Ma dice che comprare è come votare: "Ogni volta che acquistiamo un involucro di plastica chiediamo che non se ne producano più".

Abituata ad acquistare con i propri contenitori, usando un'unica saponetta per tutta l'igiene personale e preparata a non accettare doni superflui, Johnson ammette solo un punto debole: "I ricordi". Conserva un disegno che uno

dei suoi figli ha fatto all'età di tre anni e una copertina di quando lo stesso era un bambino. "I genitori danno molto valore a queste cose". "Ho sempre trovato interessante che sia così radicata in noi la necessità di accumulare oggetti e trasferirli a coloro che ci capitano. Mi piacerebbe, quando morirò, non lasciare altro che i vestiti che indosso".

(articolo pubblicato sul quotidiano El Pais del 30/07/2019)